

La parola è

RECORD



Alla ricerca del pathos perduto

PIPPO RUSSO
SCRITTORE

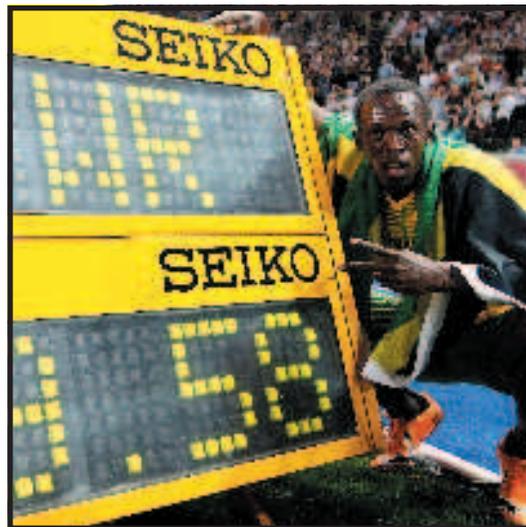
Dici record e pensi alla prestazione d'eccellenza. Quella che sposta una misura in avanti il limite umano. Ma pensando che il record sia soltanto questo trascuri l'altro significato del termine: ovvero, quello di «dato registrato e reso oggettivo», o di «reperto affidato agli archivi come verità storica». E tenendo presente quest'ultima accezione ripensi alle parole pronunciate anni fa dal cineasta francese Jean-Luc Godard durante un'intervista rilasciata all'Equipe Magazine: «Lo sport è un campo in cui vengono ancora espresse delle verità». Laddove per verità egli intendeva l'indiscutibilità del risultato prodotto attraverso la prova sul campo. Tanto più se questo risultato è anche uno spostamento di frontiera per le possibilità di performance umana.

Oggi la tesi di Godard ha perso valore, specie se applicata all'idea di record. Che sempre più è misura fasulla, e effetto di somma fellonia. Succede perché esso ha visto scindere i suoi due significati: con la prestazione d'eccellenza che cessa d'essere un dato scolpito nel marmo, per tramutarsi in illusione che attende smascheramento. Pura menzogna. Lo sport dei giorni nostri è un repertorio di record che smettono d'essere «record»; performance storiche presto o tardi espul-

Singhiozzo

CHARLES OSBORNE ■ un contadino dello Iowa (USA), singhiozzò per 68 anni dal 1922 al 1990. Gli spasmi, 40 al minuto che calarono a 20, cessarono un anno prima della morte

La corsa contro il tempo nei 100 metri maschili dal '68 ad oggi



se dalla Storia e consegnate all'ignominia. E in tale percorso di profanazione il record è svilito dalla perdita del suo connotato più prezioso: la rarità.

Affinché vi sia record deve esservi anche pathos. E cosa crea più pathos di un'attesa che si dilata, e infine si compie con devastata fatica? Invece nello sport odierno il record è uno spot seriale, una danza dissennata sul fuoco domato. Come accade nel nuoto, dove si scopre che il doping può essere tecnologico oltre che farmacologico. Ai mondiali di Roma sono state accumulate 43 nuove prestazioni-limite, e fanno 182 negli ultimi 18 mesi. Tutto merito dei nuovi costumi, talmente incidenti sulla performance da venire messi al bando dall'anno prossimo. Allorché le prestazioni torneranno uma-

Il film

THE CURE OF INSOMNIA ■ di John Henry Timmis IV, dura 5220 minuti, per un totale di 87 ore circa. È stato proiettato integralmente per la prima volta al School of Art Institute di Chicago il 3 febbraio 1987